

Pd-M5S: la governabilità che divide

Clima disteso ma distanze immutate nei sessanta minuti di incontro in diretta streaming fra le delegazioni dei due partiti. Per la legge elettorale nessun passo avanti. Renzi: "Democratellum interessante e deficitario"



Renzi e Prandelli: riformismo fasullo

di ARTURO DIACONALE

I primi cento giorni del giovane Premier a Palazzo Chigi sono stati segnati dallo stesso entusiasmo popolare suscitato dalla prima partita della Nazionale di calcio nel Mondiale in Brasile, quella della vittoria per 2 a 1 contro l'Inghilterra. Matteo Renzi come Cesare Prandelli: il primo che aveva cambiato radicalmente la politica italiana e reinventato il riformismo; il secondo che aveva estirpato la mala pianta del difensivismo e del contropiede all'italiana ed aveva reinventato un nuovo modo di fare calcio, ispirandosi al modello del vecchio Barcellona di Guardiola.

Il rischio che i prossimi mille giorni di Renzi a Palazzo Chigi seguano l'andamento discendente dell'avventura brasiliana della Nazionale e di Prandelli non è una ipotesi tirata per i capelli per legare due avvenimenti che non hanno nulla in comune, ma è una possibilità drammaticamente concreta. Perché, anche se mettere insieme Governo e Nazionale è come unire pere e mele, Renzi e Prandelli, a parte l'amicizia, sono legati da un'identica caratteristica. Quella di realizzare riforme...

Continua a pagina 2



Eterna illusione dell'Europa

di CLAUDIO ROMITI

Nel corso di una recente puntata di "Omnibus", talk mattiniero che va in onda su La7, il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Sandro Gozi, ha sciorinato un lungo elenco di cose che il Governo Renzi potrebbe fare se riuscisse a convincere l'Europa ad allentare i tanto bistrattati vincoli di bilancio.

Si tratta ovviamente della solita zuppa riscaldata che i politici di professione di ogni colore cercano di rivendersi per illudere il popolo circa le sorti certe e progressive del partito unico della spesa pubblica, al quale il new deal in salsa fiorentina sta offrendo un formidabile contributo.

Nonostante l'etichetta di rinnovamento che i vecchi e nuovi renziani tengono bene in mostra, le idee espresse da Gozi poggiano sugli stessi, fallimentari presupposti di sempre. Presupposti vetero-keynesiani che precludono ogni forma di ripresa economica al di fuori di una nutrita serie di investimenti pubblici. Da qui, visto che la spesa corrente italiana assorbe una quantità colossale di risorse, l'esigenza di continuare all'infinito a fare ricorso ai prestiti...

Continua a pagina 2



segue dalla prima

Renzi e Prandelli: riformismo fasullo

...che essendo rivolte solo all'apparenza risultano essere totalmente fasulle.

Insomma, entrambi badano solo alla forma, che deve essere accattivante e soprattutto politicamente corretta, e si disinteressano totalmente della sostanza. Così Prandelli scimmietta Guardiola e riforma il calcio italiano, dimenticando che per vincere le partite non basta giocare a centrocampo ma bisogna anche tirare in porta.

E Renzi scimmietta Blair e pretende di riformare il sistema politico italiano con misure che rischiano di produrre risultati decisamente peggiori delle degenerazioni da modificare ed innovare.

L'altra analogia che unisce i due è che entrambi hanno avuto e continuano ad avere nei loro errori il sostegno dei rispettivi presidenti. Quello di Abete a Prandelli ha portato al fallimento delle ultime due edizioni dei Mondiali di calcio.

Quello di Napolitano a Renzi sta producendo delle aberrazioni, come il Senato declassato a bouvette di sindaci e consiglieri regionali che gridano vendetta al cospetto delle ossa dei Padri Costituenti o come la pretesa del Quirinale di svolgere funzioni di Esecutivo riscrivendo da capo i decreti del Governo e firmando gli atti da se stesso realizzati.

Così come quello di Prandelli nel calcio della Nazionale non è stato riforma

ed innovazione, quello di Renzi nella vita politica italiana rischia di essere un cambiamento solo in peggio.

Come la pretesa di mandare alla Commissione Esteri della Ue una giovane ed inesperta Federica Mogherini in nome della diversità di genere (tanto valeva mandarci Sofia Loren o Monica Bellucci).

O come l'idea di inglobare l'Agenzia per i contratti della Pubblica amministrazione nell'Autorità contro la Corruzione, trasformando di fatto tutti gli operatori privati che lavorano con il settore pubblico in una categoria segnata dalla presunzione di colpevolezza.

In questa luce, la pretesa di Renzi di andare avanti per mille giorni a colpi di riforme sbagliate ed innovazioni fasulle rischia di produrre lo stesso risultato ottenuto dai vertici, ora dimissionari, del mondo calcistico italiano. Nessuno, ovviamente, si augura una conclusione del genere. Perché in palio, nella politica come nel calcio, non ci sono solo le sorti dei singoli ma quelle del Paese. Mettere in guardia da un rischio del genere, però, è assolutamente doveroso. Così com'è doveroso che le forze della maggioranza e quelle dell'opposizione responsabile si pongano rapidamente il problema di dare più sostanza alla semplice apparenza.

Magari approfittando del fatto che l'uscita di scena della Nazionale dal Mondiale brasiliano rende ora l'opinione pubblica italiana più attenta a quanto avviene nel Palazzo del potere.

ARTURO DIACONALE

Eterna illusione dell'Europa

...onde sostenere una politica di stimolo in questo o quel settore che sembra rendere molto in termini di consenso.

Ovviamente, la possibilità che si possa raggiungere lo stesso obiettivo della ripresa attraverso una sostanziale riduzione delle imposte a tutti i livelli, a fronte di una pari diminuzione della spesa pubblica, non sembra passare nemmeno nell'anticamera del cervello nei rinnovatori del nulla che occupano Palazzo Chigi.

Essi, guidati da un Renzi sempre più scatenato nelle chiacchiere, oramai sembrano puntare molto nella possibilità che il semestre europeo presieduto proprio dall'Italia ci porti in dote un allentamento dei succitati vincoli, in maniera tale da inondare di ulteriore liquidità un Paese soffocato dalle tasse e dalla burocrazia.

C'è però un piccolo problemino che già si comincia ad intravedere all'orizzonte. È più di una settimana, infatti, che soprattutto la nostra piazza finanziaria mostra segni di un certo cedimento.

Ciò, come avevano previsto alcuni autorevoli osservatori in primavera, potrebbe preludere ad una ripresa delle turbolenze sul colossale debito sovrano dell'Italia, qualora i mercati a fine estate si dovessero rendere conto che nessuna riforma strutturale è stata effettivamente

messa in campo dall'Esecutivo Renzi.

A quel punto le deroghe europee ad aumentare debiti serviranno a ben poco. Per convincere la platea interna ed estera dei finanziatori a prestarci altri quattrini non basteranno le favole; occorrerà invece alzare il rendimento dei relativi titoli, con tutte le catastrofiche conseguenze del caso. Le premesse, ahinoi, sembrano esserci tutte.

CLAUDIO ROMITI

L'OPINIONE

delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili

Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.

Presidente ARTURO DIACONALE

Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI

Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi

di cui alla legge n. 250/1990

e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma

PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA

TEL. 06.83708705

redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti

TEL. 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



9 771590 991009

AGENDA DEL GIORNALISTA

Nuova edizione 2014

Cartacea

Digitale

App



tel. 06-6791496 – www.cdgedizioni.it – info@cdgweb.it